

Diario del e dal Sinodo/5
SINODO SQUISITAMENTE PASTORALE?
6 ottobre

[ore 11] - La relazione base del cardinale Erdő

La relazione non si discosta molto da quanto già sappiamo dall'*Instrumentum laboris* e non è particolarmente problematizzante in ordine alle questioni che si dovrebbero affrontare.

L'idea di fondo sembra essere quella che occorre trovare la via per spiegare meglio quanto la Chiesa propone su matrimonio, vita matrimoniale e situazioni difficili, affinché i fedeli capiscano:

“gli aspetti specifici della dottrina e del Magistero della Chiesa sul matrimonio e la famiglia non sono sempre sufficientemente conosciuti dai fedeli. Oltre alla questione della conoscenza si prende atto del fatto che tale dottrina spesso non è seguita nella prassi. Questo non significa che la dottrina sia messa in discussione in linea di principio dalla stragrande maggioranza dei fedeli e dei teologi [...] la dottrina incontra un ampio consenso tra i cattolici praticanti. Ciò vale in particolare per quanto riguarda l'indissolubilità del matrimonio e la sua sacramentalità tra battezzati. [...] Non c'è dunque motivo all'interno della Chiesa per uno stato d'animo di catastrofismo o di abdicazione. Esiste un patrimonio di fede chiaro e ampiamente condiviso, dal quale l'Assemblea Sinodale può partire, di cui si dovrebbero rendere più universalmente consapevoli i fedeli attraverso una più profonda catechesi sul matrimonio e la famiglia”.

D'altra parte rassicura il relatore:

“non le questioni dottrinali, ma le questioni pratiche – inseparabili d'altro canto dalle verità della fede - sono in discussione in questo Sinodo, di natura squisitamente pastorale”.

Sul testo che ci viene fornito, mi segno qualche passaggio, via via che il cardinale legge:

• **Omosessualità**

“emerge con chiarezza che da parte della maggioranza dei battezzati – e della totalità delle conferenze episcopali - non è attesa una equiparazione di questi rapporti con il matrimonio tra uomo e donna. Neppure le forme ideologiche delle teorie del *gender* trovano consenso presso la stragrande maggioranza dei cattolici”.

• **Verità e misericordia**

“La misericordia, come tema centrale della rivelazione di Dio, è insomma importante per l'ermeneutica dell'agire ecclesiale (cf *EG* 193 ss.); naturalmente, essa non elimina la verità e non la relativizza, ma conduce a interpretarla correttamente nel quadro della gerarchia delle verità (cf *UR* 11; *EG* 36-37). Non elimina neanche l'esigenza della giustizia.

La misericordia non toglie quindi neppure gli impegni che nascono dalle esigenze del vincolo matrimoniale. Questi continuano a sussistere anche quando l'amore umano si è affievolito o è cessato. Ciò significa che, nel caso di un matrimonio sacramentale (consumato), dopo un divorzio, mentre il primo coniuge è ancora in vita, non è possibile un secondo matrimonio riconosciuto dalla Chiesa”.

• **Convivenze e matrimoni civili**

“occorre discernere caso per caso. [...] quando l'unione raggiunge una notevole stabilità attraverso un vincolo pubblico è connotata da affetto profondo, da responsabilità nei confronti della prole, da capacità di resistere nelle prove, e può essere vista come un germe da accompagnare nello sviluppo verso il sacramento del matrimonio”.

• **Divorziati risposati**

“Innanzitutto, quello dei divorziati risposati civilmente è solo un problema nel grande numero di sfide pastorali oggi acutamente avvertite (cf in proposito FC 84) (ma la *Familiaris Consortio* è del 1981, ndr). [...] In base alle risposte date al Questionario risulta che questo problema ha accenti diversi nelle singole regioni del mondo (cf *Instrumentum Laboris* nn. 98-100) [...], non si tratta di mettere in questione la parola di Cristo (cf Mt 19,3-12 par.) e la verità dell'indissolubilità del matrimonio [...] e neanche di ritenerle di fatto non più in vigore. Sarebbe inoltre fuorviante il concentrarsi solo sulla questione della recezione dei sacramenti. La risposta, quindi, può essere cercata nel contesto di una più ampia pastorale giovanile e di preparazione al matrimonio. E' necessario anche un accompagnamento pastorale intensivo del matrimonio e della famiglia, in particolare nelle situazioni di crisi”.

Importante il passaggio:“I divorziati risposati civilmente appartengono alla Chiesa. Hanno bisogno e hanno il diritto di essere accompagnati dai loro pastori” e per questo si propone “di avere almeno in ogni chiesa particolare un sacerdote, debitamente preparato, che possa previamente e gratuitamente consigliare le parti sulla validità del loro matrimonio. Infatti, molti sposi non sono coscienti dei criteri di validità del matrimonio e tanto meno della possibilità dell'invalidità”.

E i divorziati risposati che ritengono di aver contratto validamente il primo matrimonio?

• **Prassi delle Chiese ortodosse**

L'*Instrumentum Laboris* segnala che certe risposte suggeriscono di esaminare più approfonditamente la prassi di alcune delle Chiese ortodosse, che prevede la possibilità di seconde nozze e terze connotate da un carattere penitenziale (cf n. 95). Detto studio si rende necessario per evitare interpretazioni e conclusioni non sufficientemente fondate. Questo tema sottolinea l'importanza dello studio della storia della disciplina della Chiesa in Oriente e in Occidente. A questo riguardo si potrebbe riflettere sul possibile contributo della conoscenza della tradizione disciplinare, liturgica e dottrinale delle Chiese orientali.

• **Humanae vitae**

“è possibile una riproposta positiva del messaggio dell'*Humanae vitae* attraverso un'ermeneutica storica adeguata, che sappia cogliere i fattori storici e le preoccupazioni che hanno retto la sua stesura da parte di Paolo VI. In altre parole, occorre rileggere l'Enciclica nella prospettiva che lo stesso Paolo VI indicava nell'udienza del 31 luglio 1968”: «... non è soltanto la dichiarazione di una legge morale negativa, cioè l'esclusione di ogni azione, che si proponga di rendere impossibile la procreazione (n. 14), ma è soprattutto la presentazione positiva della moralità coniugale in ordine alla sua missione d'amore e di fecondità [...]».

Va poi specificato che la norma morale da essa ricordata si attua alla luce della "legge della gradualità", secondo le indicazioni già formulate nel n. 34 di *Familiaris consortio*: ricordando che l'uomo in quanto essere storico «... conosce ama e compie il bene morale secondo tappe di crescita»”.

Forse sarebbe stato importante sviluppare e trarre le conseguenze pastorali della citazione di questo numero 34 della *Familiaris consortio*, ai fini del discorso generale del tema delle “situazioni pastorali difficili”.

Alla conclusione l'assemblea applaude in modo poco convinto.

Il collegamento resta aperto ancora per una manciata di minuti, si utilizza la mezz'ora per reazioni spontanee alla relazione; prende la parola il cardinale Maradiaga, che fa parte del Consiglio dei 9, si fa in tempo a sentire che trova interessante il metodo di lavoro adottato in questo Sinodo poi il collegamento si interrompe.

[ore 13] - Conferenza stampa dopo la “Relatio ante disceptationem”

All'incontro con i giornalisti partecipano il cardinale André Vingt-Trois, arcivescovo di Parigi, presidente delegato; il cardinale Péter Erdő, arcivescovo di Budapest, relatore generale; mons. Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, Segretario speciale; mons. Carlos Aguiar Retes, arcivescovo di Tlalnepantla (Messico) e Presidente del Consiglio Episcopale Latinoamericano (Celam).

L'Aula Giovanni Paolo II della Sala stampa è piena.

Padre Lombardi introduce dicendo che gli interventi, prima delle domande, sono così distribuiti: Erdő, dall'*Instrumentum laboris* alla Relazione di base; Forte, la sinodalità, Vingt-Trois, la specificità del Sinodo, Aguiar Retes, la pedagogia del percorso sinodale.

E' evidente che la scelta è per una comunicazione “didattico-educativa” che deve “istruire” i giornalisti. E qualcosa si impara. Il cardinale di Parigi sostiene che non si può equiparare il dibattito sinodale ad un dibattito parlamentare: il primo ha lo scopo di far emergere maggioranze e minoranze, mentre il secondo deve portare a costruire un consenso il più ampio possibile. Forte richiama l'attenzione su fatto che, a distanza di decenni dall'istituzione del Sinodo, il metodo sinodale non è stato appreso a pieno, si sta ancora imparando.

Dopo qualche momento di imbarazzato silenzio si parte con le domande, ma bisogna dire che alla fine si è cavato ben poco; negli interstizi delle risposte però vi sono vari segnali. Sulla questione se questo sia un Sinodo pastorale o dottrinale (dilemma che ha riguardato anche il Vaticano II), l'arcivescovo Forte precisa che pastorale vuol dire anime da salvare e che per ripetere quanto il magistero ha già detto “non era necessario convocare un Sinodo”, poi ricorda che al Vaticano II le grandi novità sono maturate negli intervalli tra una sessione e l'altra. Anche questo Sinodo avrà una seconda sessione nel 2015, come dire aspettiamo l'anno prossimo per trarre le conclusioni.

Sull'uniformità a livello mondiale delle direttive che dovrebbero/potrebbero emergere dal Sinodo, il cardinale Vingt-Trois afferma che sempre le parole del Papa hanno carattere universale, ma il Papa non dice mai come queste vanno attuate nelle singole diocesi (“Il Papa non è il parroco del mondo e non è il vescovo nella mia diocesi”), questa è responsabilità dei vescovi. Sembra il preannuncio di una possibile diversificazione della pratica pastorale in relazione alle situazioni socio-culturali.

Anch'io faccio una domanda. Poiché nella Relazione base si legge: “non le questioni dottrinali, ma le questioni pratiche - inseparabili d'altro canto dalle verità della fede - sono in discussione in questo Sinodo, di natura squisitamente pastorale”, mi sono domandato e domando, come si pensa di poter risolvere le “questioni pratiche”, senza reinterprete le “questioni dottrinali” e senza confrontarsi con gli esiti della ricerca biblica e teologica su questi aspetti, inoltre ignorando la questione antropologica, che oggi si pone

in modo totalmente nuovo. Di tutto questo, infatti, nella relazione non vi è traccia. La domanda non ha ottenuto risposta.

[FF / <http://missioneoggi.saverianibrescia.it/main/pages/read.php?id=388>]